

Capitolo Primo.

Considerazioni sul governo della Repubblica. — Ordini più stretti e preparazione al governo aristocratico. — Nuova forma nell'elezione del doge. — Elezione di Lorenzo Tiepolo, doge XLVI. — Feste. — Processione delle arti. — Carestia. — Guerra coi Bolognesi. — Varii trattati. — Dedizione dell'Istria. — Crociata di Luigi IX a Tunisi. — Concilio di Lione. — Morte del doge Lorenzo Tiepolo. — Jacopo Contarini, doge XLVII. — Nuove aggiunte nella Promissione ducale. — Guerra di Ancona. — Guerra d'Istria. — Nuova rivolta di Candia. — Lettera dell'imperatore Rodolfo d'Absburgo. — Morte del doge.

Il governo della Repubblica, per opera lenta ma continua, si era venuto sempre più restringendo nelle mani di una classe aristocratica, la quale tendeva da un lato a limitare il potere del popolo, dall'altro quello del doge. Ed è ad ammirarsi come ciò avvenisse quietamente e senza quelle funeste convulsioni cui andavano soggetti gli altri Stati d'Italia. Il che deesi attribuire, come tant'altre cose, alla condizione tutta speciale di Venezia. Non erano qui nobili di stirpe per lo più germanica appartenenti ad un popolo conquistatore, forti di castelli, formidabili per cavalli, separati per immensa distanza dalla plebe: nè questa ebbe ad acquistare la libertà coll'abbattimento di quelli: nè v'erano parti inclinati all'impero o alla indipendenza da esso, bensì per antica tradizione avvicinamento di classi, ricambio di servigi e di assistenza. Al che va aggiunto il senno che fino dai primi tempi distinse il governo veneziano, onde non fu quel variare continuo di leggi, di forme politiche, di poteri che sventuratamente scorgiamo nelle altre repubbliche italiane. Erangli anzi queste probabilmente di utile ammaestramento a sfuggirne gli errori e